



CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Lu. 2. 80.	○	Per lo Stato. Tre mesi.	Lu. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 30.	○	" Sei mesi.	" 8. 30
" Un anno.	" 10. —	○	" Un anno.	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia ranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ACCADEMIA MUSICALE

PARTE DUODECIMA

Gran sinfonia del *Guglielmo Tell*. Si alza il sipario in mezzo a lampi e tuoni. L'acqua cade a secchie; ma presto si rasserenà l'orizzonte. Spunta il sole.

La Polonia, l'Italia e l'Ungheria si abbracciano teneramente, e cantano insieme con molta espansione il duetto dei *Due Foscari*:

Speranza dolce ancora
Non m'abbandona il core,
L'esiglio ed il dolore
Con te dividerò.
Vicino a chi s'adora
Men dure son le pene,
Perduto ogni altro bene
Nell'amor tuo vivrò.

L'Italia scuote le sue catene, e canta con molta forza la cavatina del *Nabucco*:

Che lo scettro a me s'aspetta
Tutti i popoli vedranno,
Regie figlie qui verranno
L'umil schiava a supplicar.

Le tre cantanti si abbracciano nuovamente, cantando il coro del *Mosè*:

Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor,
E piomberà sui mostri
Il fulmin punitor.

Il Papa e il re di Napoli si rodono le unghie sul alco scenico, mentre il Pubblico prorompe nei più entusiastici applausi. Le tre cantanti sono assistite da un coro di operai che cantano l'aria del *Gondoliero*:

Cadrà, cadrà dei perfidi
Cadrà la rea genia,
E riavrà l'Europa
La libertà natia.

Mazzini e Kossuth cantano con gran successo l'aria della *Norma*:

Me protegge, me difende
Un poter maggior di loro,
E' il pensier di lei che adoro
E' l'amor che m'infiammò.
Di quel Dio che a me contende
Quella vergine celeste,
Arderò le rie foreste
L'empio altare abatterò.

Mentre pronunciano le parole *quella vergine celeste*, i due cantanti danno una tenera occhiatina alla repubblica che si vede in fondo del palco scenico.

Si vede traversar la scena da molti poliziotti. I due cantanti li vedono e se ne ridono, e continuano cantando l'aria del *Belisario*.

Sul campo della gloria
Noi pugneremo a lato;
Frema e sorrida il fato
Difesa a te sarò.

Ledru-Rollin e Vittor Ugo si presentano sul palco scenico in mezzo agli applausi del loggione e cantano insieme a Mazzini e Kossuth l'aria del *D. Carlo*:

Se il nostro sangue sia fertil seme
Che frutti ai popoli la libertà,
Il nostro labbro nell'ore estreme
Sempre ai carnefici maledirà.

L'Unione, l'Opinione e il Piemonte svengono in platea e vengono condotti all'ospedale per un potente accesso di bili allo stomaco.

PARTE DECIMATERZA.

Tornano in scena gli eroi della questione d'Oriente; Alessandro II prende per i capegli il Sultano nelle quinte e lo porta davanti al buco del suggeritore, cantandogli l'aria della *Gemma*:

Trema alline o disleale
D'ogni dritto insultatore,
O spergiuoro, il mio furore
Oggi apprendi a paventar.

Il Sultano si asciuga le lagrime e risponde all'imperatore di Russia in tuono assai patetico coll'aria dei *Due Foscari*:

Oltre ogni umano credere
E questo cor piagato,
Non insultarmi, piangere
Dovresti sul mio fato.

Alessandro II continua ad essere sulle furie e replica coll'aria del *Pirata*:

Raffrenar mie furie ardenti
La ragione invan si attenta
All'acciar la man si avventa
Alla strage anela il cor.

Entra in mezzo la Turchia cantando disperatamente le parole dell'*Ernani*:

La furia è inesorabile.

e continua coll'aria dei *Due Foscari*:

Odio solo ed odio atroce
In quell'anima si serra,
Sanguinosa orrenda guerra
Dal crudel ti si farà.

Un servitore porta un pomo caldo al Sultano che si trova estenuato di forze e assai raffreddato. Il Sultano beve e canta con voce rauca l'aria dei *Due Foscari*:

O vecchio cor che batti
Come a primi anni in seno,

Fossi tu freddo almeno
Come l'avel t'avrà.

Alessandro si accende un sigaro d'Havana e passeggia sulla scena guardando in aria di compassione il cantante che fa alcune stonature. Ciò nondimeno il Sultano continua coll'aria del *Nabucco*.

Oh di qual onta aggravasi
Questo mio crin canuto,
Invan la destra gelida
Corre all'acciar temuto!

Alessandro continua a fumare. La Turchia si getta ai suoi piedi cantando la cavatina dei *Due Foscari*:

Queste innocenti lagrime
Ti chiedono perdono,
Or tu mi vedi supplice
Ai piedi del tuo trono,
O Czar perdona al misero
Che piange e che morrà.

Alessandro getta via il sigaro e risponde colle parole del *Trovatore*:

Io dell'indegno rendere
Vorrei peggior la sorte,
Fra mille atroci spasimi
Centuplicar sua morte,
Più l'ami e più terribile
Divampa il mio furor.

Il Sultano finisce di bere il pomo caldo e canta con molto sentimento l'aria del *Pirata*:

Oh non fia sempre odiata
La mia memoria io spero,
Se fui spietato e fiero,
Fui sventurato ancor.

Alessandro crolla le spalle e se ne va. La Turchia e il Sultano gli tengono dietro coll'occhio e lo vedono entrare nelle quinte dalla parte del *Nord*. Si odono molti spari di festa. La Turchia e il Sultano si abbracciano e cantano con molta espansione il pezzo finale del *Trovatore*:

Ai nostri monti ritorneremo
L'antica pace ivi godremo,
Tu canterai sulla tua *musa*
In sonno placido io dormirò.

La Turchia fa delle bellissime note di petto. Anche il Sultano stona meno del solito.

PARTE DECIMAQUARTA

Coro della *Gemma* cantato dai deputati del ventricolo a Cavour che arriva in strada ferrata dal viaggio di Parigi e di Londra:

Egli riede, o lieto istante
Il mio Conte rivedrò,
Al mio sen l'eroe, l'amante.
Nuovamente stringerò.

Il convoglio si avvicina; i deputati continuano cantando il coro della *Norma*:

O Ministro che inargenti
Queste sacre antiche piante,
A noi volgi il bel semblante
Senza nubi e senza vel.

Quest'aria è accompagnata con molto successo dal fracasso della locomotiva. Cavour discende dal vagone ed afferra con trasporto il portafoglio delle finanze che gli viene consegnato dai colleghi, cantando l'altra aria della *Norma*:

O bello, a me ritorna
Del fido amor primiero,
E contro il mondo intero
Difesa a te sarò.

Madama Rattazzi si getta nelle braccia di Cavour cantando l'aria della *Gemma*:

Quella soave immagine
Calma i miei spiriti e parmi
Veder sereno splendere
Il tempo che verrà.

Cavour prende pei baffi Madama Rattazzi e le risponde colle parole della *Norma*:

Ripeti, oh ciel ripetimi
Sì lusinghieri accenti,
Per te, per te s'acquetano
I lunghi miei tormenti.

Madama Rattazzi si mostra commossa in modo che si inumidiscono gli occhi e cade quasi in svenimento. Cavour la sorregge e le dà un cordiale. Madama Rattazzi riprende forza e canta in chiave di Soprano sfogato l'aria della *Sonnambula*:

Ah non giunge uman pensiero
Al contento ond'io son piena,
Ai miei sensi io credo appena
Ah m'affida o mio tesor.

Cavour si divincola dalle braccia di Madama Rattazzi e quasi preso da un accesso di furore, canta con forza:

Vo spendere, vo spendere
A piena man tesori,
Vo che ciascun m'adori
Vo tutto il mondo al piè.

I sullodati deputati ventricoli si trovano paura di quill'accesso di mania e, gettandosi a' suoi piedi, gli cantano con passione le parole della *Norma*:

Mira o Conte a' tuoi ginocchi
Questi cari pargoletti,
Ah pietà di lor ti tocchi
Se non hai di te pietà.

Cavour e Madama Rattazzi rialzano gli inginocchi e fanno portare sul palco scenico trenta dozzine di bottiglie di Sciampagna. Deputati e ministri bevono all'gramente cantando il brindisi della *Traviata*:

Libiam nei lieti calici
Che il portafoglio infiora,
E la fuggevol ora
C'inebbri a voluttà.
Godiam, fugace e rapido
È il gaudio dell'amore,
È fior che nasce e muore
Nè più si può goder.

Lanza, Cibrario, Paleocapa e Durando ravvolto nel suo velo accompagnano il brindisi colle parole della *Luzia Borgia*:

Non curiamo l'incerto domani
Se quest'oggi ci è dato goder.

PARTE DECIMAQUINTA

(dietro le quinte del Teatro Carlo Felice)

La signora D..... prende pel braccio il signor D..... e gli canta in *do* l'adagio del *Macbeth*:

Vieni t'affretta, accendere
Vo quel tuo freddo core,
L'audace impresa a compiere
Io ti darò valore.

Il signor D..... si stringe nelle spalle e non vorrebbe muoversi. La signora D..... gli mostra le unghie. quella vista il signor D..... rimane commosso. La signora D..... gli canta:

Misero,
Di quest'acciaro al lampo
Impallidisci? (*Ernani*)

Il signor D..... si fa coraggio e si mette a passeggiare vicino al camerino del tenore, mormorando fra i denti *adesso andiamo a sentir l'aria del tenore*. Il tenore B. esce dal suo camerino cantando l'aria del *Crispino e Comare*:

Puoi tornare al tuo panchetto
Sempre sei Crispin Tacchetto,
No, cangiarti non potrai,
Sempre un zotico sarai.
Quanti fumi hai per la testa
Forse un dì svanir vedrò, ee.

Il signor D..... alza la canna per accompagnare la ma



Un arresto fatto con modi piuttosto energici.



Precauzioni indispensabili per andare a casa senza pericolo dopo le undici di notte.

sica, ma il tenore gliela strappa e si mette invece a suonare sulle spalle del maestro D.... Applausi da tutte le quinte. Il tenore va in palco scenico a cantare la sua romanza. Applausi più fragorosi.

Al suo ritorno il tenore B....., è portato in trionfo. La signora D..... e la signora B..... lo fermano coll'aria della *Gemma*:

O tenore che il pugno immergesti
In quel cor che giammai ci tradi,
Morir devi, gli istanti son questi
Che t'avanzan dell'ultimo di

Il tenore B.... risponde coll'allegro della *Linda*:

Oh guardate la regina
Da ricotte, da cascina
Oh guardate come impera
Minacciosa, e parla altera!

A questo punto rimane sospesa per pochi minuti l'accademia vocale per dar luogo all'accademia istrumentale. In questa si distingue la Signora D.... ma il tenore B... continua a farsi onore. Il Signor D.... si ritira facendo sangue e cantando l'aria della *Lucia*:

Nei tuoi sogni mi vedrai
Ombra irata, minacciosa,
Quella guancia sanguinosa
Starà sempre innanzi a te.

Arriva il baritono Cichino primo che canta con molta espressione l'aria del *Crispino*:

Or m'udite, colle buone
La question si comporrà.

I cantanti si ritirano nei rispettivi camerini. Movimento generale d'attenzione nel Pubblico.

GHIRIBIZZI

— Nel prossimo carnevale avremo cinque teatri aperti; il *Carlo Felice*, il *Paganini*, l'*Apollo*, l'*Andrea Doria* e il *S. Agostino*. Avremo un teatro coll'opera in musica, tre con compagnia drammatica ed uno coi giuochi dei cavalli. Avremo oltre ciò il veglione nel ridotto del Carlo Felice ed i veglioni nel Paganini e all'Andrea Doria. Avremo pure una mezza dozzina d'altre feste più o meno eleganti, senza parlare del teatro Colombo, del teatro delle marionette dalle Vigne e delle feste da bastone. Quante feste! quanti teatri! quanti divertimenti! Non hanno proprio ragione il *Cattolico* e fra Ferdinando della Pila a gridare contro la crescente depravazione? E pensare che tutti questi teatri saranno zeppi di spettatori e quei veglioni saranno popolati di maschere? Eppure a tutti questi spettacoli si paga l'entrata a denaro contante, mentre allo spettacolo di Fra Ferdinando non si paga un baiocco!.....

— Le notizie della guerra di Crimea continuano ad essere della massima importanza. I francesi guardano i russi, i russi guardano gli inglesi, i sardi ed i turchi guardano gli uni e gli altri. Tutti stanno a vedere ciò che fanno gli altri..... e nessuno fa niente. L'attività è generale.

COSE SERIE

PRODEZZE INGLESI. — Domenica dopo pranzo (ore 3 pom.) una banda di 10 o 12 marinai inglesi dava saggio delle sue solite prodezze sulla piazza del Molo. Avvinazzati com'erano, o per meglio dire fracidi d'acquavite e di rhum, aggredivano un pilota ed un soldato uscito di convalescenza e disarmato, che di colà passavano, e si mettevano a dar accademia di *boxe* su quei due poveri diavoli, in modo da lasciarli malconci. Avevano però scelto male il teatro delle loro valentie e in breve uscivano dalle case circostanti gli altri piloti a dare ai prepotenti aggressori la lezione che meritavano. Vista la mala parata, i coraggiosi aggressori si davano alla fuga ed alcuni si rifugiavano nella casa di un pilota che generosamente e immeritamente li sottraeva al furor popolare. Due però non riuscivano che tardi ad evadere e prima di mettersi in salvo avevano già passato i vapori del vino con qualche efficace argomento a *fortiori*.

— Notiamo che queste brutali aggressioni sono assai comuni ai signori inglesi e che i carabinieri così pronti all'arresto di qualche innocuo cantore, non giunsero che tardi sul luogo. Sono dunque avvertiti i cittadini, che trovandosi aggrediti da questi signori *Englichmans* sanno come fare; facciano volare le pietre, i mortai e le stanghe, ma non si lascino malmenare, per Dio. Siamo in casa nostra e non siamo iloti degli inglesi.

PROCESSO DEGLI OMEOPATICI. — Ci viene assicurato che sia stato riattivato il processo istituito nello scorso anno contro gli omeopatici ed altri che si prestavano al servizio dei colerosi, anche gratuitamente, nel maggiore interesse dell'epidemia. Il dibattimento sarebbe fissato per il primo gennaio. Non dubitiamo che il processo finirà colla solutoria degli imputati, ma avremmo desiderato per l'onore di chi lo ha promosso che non fosse mai stato portato in pubblica udienza.

DISPACCI ELETTRICI

TREBISONDA, 21 Novembre. — Kars è ridotta agli estremi a cagione del blocco continuato e dei rinforzi pervenuti ai Russi. A Erzerum vi è scarsità di viveri e insufficienza di forze.

Omer bascià è entrato a Zugdidi. I Russi si sono ritirati per difendere Kutais.

MADRID, 5 Dicembre. — In uno scontro che accadde a Lilla il 26 novembre, i mori comandati da un principe del Marocco hanno perduto gran parte dei loro ed hanno avuto molti feriti.

PIETROBURGO, 2 Dicembre. — Una commissione di ingegneri è incaricata di formare i piani delle fortificazioni di Pietroburgo e di Mosca.

Il Re giunse a Ciambèri oggi, alle ore 9 1/2 col maestro Cavour e seguito, e i colonnelli Ney e de Valabre aiutante di campo e scudiere dell'Imperatore. Malgrado il freddo eccessivo, numerosissima popolazione accorse a vederlo a Lione.

LEGGETE TUTTO QUESTO AVVISO AL MAGAZZINO FRANCESE

In Strada Lomelina N.º 713 al Primo Piano.

**Vendita dei seguenti articoli a gran RIBAS
a prezzi fissi.**

Moiré antique; da fr. 75 a fr. 120 la veste. — Idem Damas, a fr. 50 la veste. — Brocadelles, Lampas rigate, fr. 80. — Gros nero, a fr. 55 la veste, a colori, a fr. 60. — la veste di 40 palmi. — Popelines, a fr. 12, 15 e 18 la veste. — Tartan, vesti da inverno, a fr. 15. 50.

Scialli e Scialline da inverno, da fr. 8 sino a fr. 55. — Idem Torneaux, a fr. 25. — Scialline, garantite tutta l'anno, a fr. 50 sino a fr. 500.

200 Talmas e Mantelli in panno guariniti, da fr. 18 sino a fr. 80. — Idem Talmas moiré antiques, fr. 50. — Idem per ragazzi, fr. 12.

Oltre questo si raccomandano particolarmente i seguenti articoli:

Servizi da tavola per 6 persone a fr. 10. — Idem per 12 persone da fr. 18 sino a fr. 60.

Fazzoletti di tela, da fr. 4 la dozzina sino a fr. 12.

Tela per camicie da fr. 55 sino a fr. 120 la pezza.

Vesti di Mussola lana, a fr. 7. 50. — Flanelle santé, a fr. 55 il palmo.

Plaids inglese per uomo, nero e bianco, a fr. 20.

Gilets di Felpa, a fr. 1. 50 il Gilet. — Corssets, busti di Parigi, a fr. 6. 75.

Fazzoletti Foulards di China, fr. 1. 50. — Idem d'India, a fr. 5. 50.

Scialli de l'Esposizione con peluche, a fr. 55. 50, che si danno il doppio in qualunque altro negozio.

N.B. — Si lasciano tre giorni per cambiare gli oggetti comprati.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.